

Di Maio rassicura Tria

Il vicepresidente del Consiglio smentisce le voci di possibili dimissioni del ministro dell'Economia ed in questo modo tranquillizza i mercati e l'Unione europea



I preti fondamentalisti ed il germe dell'intolleranza

di ARTURO DIACONALE

Fondamentalisti sono tra di noi. Ma non sono islamici bensì cattolici ed, in particolare, sacerdoti di Santa Romana Chiesa. Si avvicina il Natale e questi sacerdoti in preda a frenesia fondamentalista annunciano che sono pronti a chiudere le loro chiese ed a gettare al macero tutto il ciarpane della tradizione cristiana natalizia (dal presepe al "Tu scendi dalle stelle"), per protestare contro quel Decreto sicurezza voluto da Matteo Salvini che a loro

parere costituisce un atto di prevaricazione feroce ed ingiustificata nei confronti dei migranti clandestini.

Il fenomeno dei preti fondamentalisti, che rinnegano la tradizione in nome della misericordia nei confronti dei poveri e dei migranti, non è affatto una bizzarria dei tempi ma il segno inequivocabile non solo della grande trasformazione in atto nella Chiesa sulla base dei nuovi indirizzi del papato di Bergoglio, ma anche del rischio di un conflitto fratricida all'interno del mondo cattolico e della società italiana.

Questa nuova forma di guerra di religione intestina nasce dalla convinzione dei fondamentalisti, che in odio a Salvini antimigranti odiano il Natale tradizionale, di considerare la misericordia l'unico e solo valore di riferimento della Chiesa del nuovo corso bergogliano. Un valore talmente forte, caratterizzante ed intollerante da cancellare non solo tutti gli altri, a partire dalla comprensione per le debolezze umane e dal valore del perdono...

Continua a pagina 2



Le cause e le colpe del declino della Repubblica ovvero l'abuso di democrazia

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Il vento elettorale antisinistra, che spira in Europa, ha assunto in Italia le speciali caratteristiche del cosiddetto governo del cambiamento. In sostanza, il vento è cambiato, ma gira in tondo come quei mulinelli che d'inverno fanno ruotare le foglie morte. La Repubblica è avviluppata in un vortice che la schiaccia e dal quale non riesce a liberarsi. Negli ultimi tempi dobbiamo constatare che certe analisi tese a ricercare le cause e le colpe dell'evidente declino sono involontariamente umoristiche, anche perché effettuate in larga parte da intellettuali poco intelligenti, quanto a questo, che esaltarono il '68 come moto rigeneratore morale, sociale, politico di un'Italia a loro dire ottusa e reazionaria, perché resisteva al progresso da loro incarnato. Alla democrazia borghese, asfittica e formale, costoro contrapponevano la democrazia popolare, integrale e sostanziale, che

preferivano. Le loro frange rivoluzionarie intendevano imporre con la forza delle armi. E provarono davvero a "fare come in Russia" (la Russia curiosamente tornata di moda!).

Continua a pagina 2



Recessione in arrivo sul binario Italia

di CRISTOFARO SOLA

C'è un rischio recessione produttiva, parola di Paolo Savona. Il ministro per le Politiche europee, intervenendo alla presentazione del libro "Gli Arrabbiati" di Roberto Sommella, ha detto senza mezzi termini che con una recessione imminente il dovere del Governo è di agire in fretta. Perciò, l'Italia non può attendere la lenta transizione che dalla seconda metà del 2019 porterà l'Unione europea ad avere un ricambio nelle istituzioni comunitarie. È del tutto evidente che il professor Savona sia allarmato per i segnali negativi che arrivano da diverse parti.

Primo indizio. Il prezzo del petrolio al barile è crollato questa mattina a 51,05 dollari, dal picco di 76 dollari di inizio di ottobre. Analogo andamento di mercato per il greggio Brent. L'Opec e la Federazione Russa stanno per decidere un taglio sulla produzione giornaliera allo scopo di fermare la caduta del prezzo. Tuttavia, non è detto che la misura contenitiva riuscirà nell'intento di tenere in linea il valore di mercato della materia prima

energetica, giacché il prezzo precipita quando la domanda cala.

Secondo indizio. All'inizio della settimana a Wall Street si è registrata un'inversione della curva dei rendimenti obbligazionari Usa. In particolare, il differenziale tra i rendimenti a 3 e 5 anni è scivolato in territorio negativo.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

I preti fondamentalisti ed il germe dell'intolleranza

...ma anche e soprattutto l'eredità culturale di due millenni di storia pieni sicuramente di errori e scelleratezze ma ancora più sicuramente di crescita civile e spirituale.

Questa specie di fondamentalismo cattolico, in sostanza, sta introducendo nella società italiana un germe di intolleranza estremamente pericoloso. Che trasforma automaticamente in eretico chiunque non ponga al centro del proprio sistema dei valori quello dell'amore esclusivo e totalizzante nei confronti dei migranti (non dei poveri in generale, ma solo di quelli provenienti da altri Paesi). E trasforma questa convinzione religiosa in una scelta politica ispirata ad un estremismo carico di inusitata violenza intellettuale e verbale che rischia di provocare reazioni altrettanto intolleranti e violente non solo nel mondo cattolico ma anche nella società laicizzata.

Può essere che tanto conflitto possa provocare un qualche risveglio del sentimento religioso nel nostro Paese. Ma se il risveglio è frutto di intolleranza il risultato non è mai positivo.

ARTURO DIACONALE

Le cause e le colpe del declino della Repubblica ovvero l'abuso di democrazia

...Insomma, quelli che accusavano l'Italia di essere poco progressista perché capitalista adesso la incolpano di non esserlo abbastanza, capitalista. Molti altri se la prendono con l'iperliberismo che avrebbe devastato e impoverito la nazione. E tanti altri ancora addebitano il presente stato di cose all'austerità imposta dal cerbero eurocrate, che farebbe di tutto per impedirci di crescere. Tutte le analisi in circolazione, italiane e straniere, seppure variegata, sono a parer mio fallaci perché al sodo sono basate e sottintendono l'idea che il declino sia determinato dalla democrazia imperfetta e incompiuta. Stavo per dire mutilata e tra-

ditata: due aggettivi e due concetti ricorrenti nella storia d'Italia, e tuttavia fuorvianti. Al contrario, per me la verità è che i mali e i responsabili sono riconducibili essenzialmente ad un complessivo assetto politico e istituzionale che troppi analisti e cittadini disconoscono, e che mi piace sintetizzare con l'espressione "abuso di democrazia".

La democrazia, quando è abusata, diventa illiberale. L'Italia così mi appariva già negli anni Ottanta e lo documentai nel pamphlet "La democrazia illiberale", un titolo che Giovanni Conso, il presidente della Corte costituzionale, definì "brillantemente polemico". Poiché la mia dimostrazione era inoppugnabile, la si mise da parte senza confutarla, "argomentando" che era isolata e controcorrente, e tanto bastava. Però è indubbio che il sostantivo democrazia e l'aggettivo democratico sono stati snaturati da accezioni incoerenti, gravati di aspettative ed attese, travisati con scopi e qualità che ne distorcono il significato proprio. La distorsione non è solo una faccenda linguistica ma implica una tale adulterazione del sistema politico che, inganno dopo inganno, finisce per perdere soprattutto i cittadini in buona fede, che vengono defraudati dalla loro stessa ingenuità e finiscono con l'insorgere quasi fossero i capri espiatori della situazione mentre invece ne sono corresponsabili.

Quanto al sostantivo, democrazia significa che il popolo ha diritto di insediare i governanti graditi e di deporre i governanti sgraditi, non già che i governanti e il popolo abbiano il diritto di volere e ottenere tutto, anche a debito. Per impedirlo si imposero le Costituzioni, che dicono: "Elettori ed eletti non sono unti del Signore; sono fallibili e pericolosi; bisogna dividere e limitare i loro poteri". L'abuso della democrazia è il contrario di tutto questo. A misura che apparentemente ne espande la forza, la indebolisce nella sostanza. A misura che la rende più popolare, fomenta nel popolo i risentimenti. A misura che insegue la chimera della giustizia sociale che hanno in testa le fazioni, discrimina contro la vera giustizia consistente nell'uguaglianza della legge per tutti.

Quanto all'aggettivo, democratico è venuto ad assumere connotati assurdi. A destra e sinistra hanno propagato una superestensione dell'aggettivo "democratico" fino ad utilizzarlo come una bacchetta magica che renda buone le persone, le cose, i mezzi, gli

scopi. Insomma con un significato tanto positivo quanto vago. Per esempio, quel Tizio è democratico: non vuol dire sostenitore della democrazia, bensì individuo politicamente raccomandabile. Oppure, magistratura democratica: non designa giudici e procuratori elettivi, bensì magistrati progressisti imbelliti da strabismo giuridico. Ancora, scuola democratica: non quella governata dagli alunni, ma quella dove l'insegnamento e i programmi realizzano una pedagogia egualitaria, conformista ed uniformatrice. Inoltre, genitori democratici: non quelli eletti dai figli, ma padri e madri amici della prole, piuttosto compagni e complici dei figli che loro educatori. Infine, incredibile a dirsi, la matematica democratica: quella alla portata di tutti, un'opinione da pazzi.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Recessione in arrivo sul binario Italia

...Evento straordinario che da molti analisti finanziari è stato interpretato come la prima avvisaglia di un'incipiente recessione produttiva. Anche se tradizionalmente è lo spread tra il rendimento dei "Treasuries" a 2 e 10 anni ad essere considerato l'indicatore più affidabile per pronosticare l'approssimarsi di una fase recessiva, resta il fatto che il complessivo appiattimento dei tassi sui Titoli di Stato Usa è un campanello d'allarme per la Federal Reserve. La Banca centrale statunitense sarà costretta a interrompere il ciclo delle strette monetarie, ripreso nel 2015 e giunto in settembre alla sua ottava fase, per fermare almeno temporaneamente l'aumento del costo del denaro. D'altro canto, era prevedibile che vi potesse un periodo di allentamento nella corsa al rialzo del Prodotto interno lordo statunitense dopo due anni di straordinario impulso impresso alla crescita dalle politiche economiche aggressive del presidente Donald Trump. Due elementi in particolare stanno agendo da forza frenante: il calo dei consumi delle famiglie americane pur in presenza di un basso livello di disoccupazione e la guerra commerciale in atto con il colosso cinese. Comunque, il tendenziale di crescita del Pil Usa si attesta al +3,1 per cento, nel 2018, con una previsione di calo al +2,5 per cento per il 2019.

Terzo indizio. L'economia tedesca, fortemente condizionata dalle performances del comparto produttivo dell'automotive, ha segnato nel terzo trimestre una contrazione della crescita dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente. I tedeschi derubricano la frenata a fattore assolutamente congiunturale. L'introduzione di una normativa più severa sulla fabbricazione di auto a diesel avrebbe comportato una riduzione della produzione di autovetture, in particolare nel mese di agosto. Da qui il calo nel terzo trimestre. Tuttavia, il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann si è affrettato a chiarire che "la ripresa in Germania e in Europa resta intatta". Ma quanto ciò sia vero è tutto da verificare. Sulle istituzioni economiche tedesche aleggia sempre il sospetto che non dicano la verità per non incrinare il mito, preso in prestito dal puritanesimo americano del Diciannovesimo secolo, del "destino manifesto" della Germania per l'Europa, specularmente a quello degli Stati Uniti d'America rispetto al Nord America e all'Oceano Pacifico. Evidentemente il nostro ministro delle Politiche europee, non nutrendo il medesimo ottimismo dei

tedeschi, pensa al ricorso anticipato a misure anticicliche per fare argine ad un'imminente inversione di segno del vettore della crescita. Osservati speciali sono la stretta correlazione dell'export italiano al sistema produttivo tedesco e, sul fronte interno, la scarsa propensione delle famiglie ai consumi, come le recenti rilevazioni dell'Istat hanno documentato. Mentre sul primo aspetto bisognerà attendere la piega che prenderanno gli andamenti del commercio globale, sul fronte domestico la politica ha ampio margine di manovra.

Allora, se Maometto non va alla montagna, è bene che sia la montagna ad andare da Maometto. Tradotto in misure di Governo, significa sostegno ai consumi attraverso lo strumento dell'immissione di liquidità nel circuito. Lo scoglio che il Governo gialloblu ha trovato sul suo cammino è l'integralismo della Commissione europea nell'adesione alla filosofia della stabilità monetaria dell'Unione da perseguire mediante la rigorosa applicazione ai bilanci degli Stati membri della "clausola di convergenza". I giallo-blu inizialmente hanno provato a opporsi, ma ben presto si sono resi conto che i guardiani di Bruxelles non hanno fatto una piega, avendo dalla loro un formidabile strumento di pressione: il terrorismo psicologico che spaventa i mercati finanziari e spinge in alto lo spread dei Titoli del debito sovrano italiano. Ora si è nella fase del dialogo, il che non è affatto sbagliato.

Alla luce del vaticinio di Paolo Savona, i target in sequenza per l'Esecutivo sono: l'approvazione alle Camere della Legge di Bilancio, riveduta e corretta in base agli accordi con la Commissione, la rapida chiusura del contenziioso con Bruxelles e la partenza a razzo con i provvedimenti legati allo sblocco degli investimenti pubblici. Dal "Decreto semplificazione" alla cancellazione dell'orrido Codice degli appalti, la "mission" dell'Esecutivo è di sciogliere le briglie alle imprese perché ricomincino a investire. Se si traguarda per il 2019 l'obiettivo del +1,5 per cento di crescita del Pil, anche in costanza di una fase recessiva della produzione globale, i conti pubblici si tengono e le misure anticicliche prese in deficit potranno essere metabolizzate senza particolari traumi per il rapporto Debito/Pil. Se ci si crede, si può fare.

CRISTOFARO SOLA

L'OPINIONE SRL

Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale: GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



INIZIATIVE MULTIMEDIALI

COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI